

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crotorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Amare come il nostro Amico supremo

Esposto del Messaggero dell'Eterno

GLI uomini attualmente non hanno alcuna esatta nozione di ciò che rappresentino la felicità e l'infelicità. Perdere la propria fortuna non è una sventura, come non lo è essere umiliati. Perdere perfino un'amicizia del mondo che ci è molto cara non è una sventura, poiché questo ci aiuta a ricercare le amicizie stabili e vere, quelle che non cessano mai. Perdere ciò che è falso non è una sventura, poiché ciò ci aiuta a ricercare le cose vere e durevoli.

Da parte mia ho visto tutte le amicizie del mondo crollare attorno a me a un certo momento. Allora ho trovato un'amicizia che persiste, un'amicizia vera, fedele, nobile e benefica, quella del nostro caro Salvatore. Sono stato disobbediente, distratto, ho avuto delle grandi debolezze. Malgrado questo l'amicizia non si è raffreddata e non mi è mai mancata. Si può trovare una simile amicizia nel mondo? Non è possibile, poiché l'amicizia del mondo è fondata sulle cose che passano, mentre l'amicizia divina è edificata su una roccia incrollabile.

Le amicizie che troviamo nel Regno di Dio non sono soggette ad alti e bassi. Sono amicizie durevoli, poiché attingono dalle fonti della verità, dal Modello che ci è dato, il nostro caro e divino Salvatore. Sono dunque amicizie che non passano mai. In passato ho contato sull'amicizia del mondo, su quella della mia famiglia, ma quale povera e triste amicizia! Perciò, quanto il mio cuore è stato entusiastico di trovare l'affetto dell'Eterno, che è un rifugio sicuro, certo, incrollabile.

Sulla base dell'amicizia divina possiamo iniziare a stabilire con il nostro prossimo un affetto durevole. Non appena siamo decisi, da entrambe le parti, a voler restare fedeli ai principi della Legge divina, non possono esservi fluttuazioni. Vi è sempre la valvola di sicurezza che impedisce qualunque perturbazione.

Non appena si manifesta qualcosa che potrebbe far salire nel nostro cuore un rimprovero contro il nostro amico, immediatamente ci viene il pensiero: «Il tuo Amico supremo ti perdona continuamente. Ti ama e ti ristabilisce quando indebolisci. Fai dunque la stessa cosa con il tuo amico, dedicati a lui, amalo, fagli del bene, mai del male, e soprattutto perdonalo con amore e tenerezza».

In questo modo vi è sempre tutto ciò che occorre affinché l'avversario non possa mai imbrogliare le carte e affinché l'amicizia rimanga pura e fresca in tutte le circostanze. Essa resta limpida, sincera e profonda, poiché ci consente di coprire nobilmente le debolezze del nostro amico e di ricordarci unicamente della

sua dedizione e della sua tenerezza in nostro favore. Un'amicizia vera è una ricchezza meravigliosa e una benedizione ineffabile.

Constatiamo che la felicità è tutt'altra cosa di ciò che gli uomini s'immaginano, e altrettanto è per l'infelicità. Ma occorre la conoscenza della verità per mettere ogni cosa al suo posto, appoggiando tutto su questa base solida che non inganna mai. Ciò che gli uomini considerano come l'infelicità capitale è la morte. Essa è per loro una catastrofe spaventosa, soprattutto quando un essere che abbiamo molto amato e con il quale ci siamo bene accordati è improvvisamente falciato e scompare nella tomba.

Quando ad esempio il capofamiglia muore, è un dolore spaventoso. Se egli è stato un buon marito, un buon padre, se ha sostenuto la sua famiglia con amore e fedeltà, se ha fatto tutto ciò che ha potuto per incoraggiarla e farle del bene, quando scompare che infelicità per coloro che restano! Se vi sono state contese, dei disidri, continue liti e scene spiacevoli e penose, la separazione è molto meno dolorosa. Ma se ci siamo accordati sia pure in debole misura, il distacco della morte è un'immensa infelicità che gli uomini considerano irreparabile.

La morte tuttavia non è una disgrazia irreparabile. Non è soprattutto una sventura se abbiamo combattuto il buon combattimento della fede come un fedele consacrato. In tal caso la morte è, al contrario, una benedizione. La morte del nostro caro Salvatore non è stata per Lui una disgrazia, come non lo è stata per noi. Al contrario è stata un grandissimo guadagno e un immenso vantaggio. La sua morte è dovuta a una dedizione illimitata da parte sua, all'amore divino realizzato al grado estremo.

Una simile morte, basata sul sacrificio, non può essere una disgrazia; essa è a gloria dell'Eterno. Infatti ha permesso che potesse ritornare all'esistenza ciò che era irrimediabilmente perduto. Non c'era più speranza, ma grazie a questa dedizione sublime la speranza ha potuto rinascere. La potenza del sacrificio glorioso del Figlio di Dio permette a un'aurora magnifica di sorgere nella notte nera che accerchia gli uomini; questa aurora è la speranza della risurrezione.

La morte del nostro caro Salvatore è dunque un'immensa felicità per tutti coloro che hanno un minimo di buona volontà e che sono sensibili a quest'opera di benedizione, desiderando mettersi in accordo con la meravigliosa Legge divina. Non ho compreso immediatamente tutto ciò che rappresentano la dedizione e l'Opera di sacrificio del nostro caro Salva-

tore, ma d'altra parte ho risentito nel mio cuore la potenza della giustificazione.

Constatiamo dunque che la morte del nostro caro Salvatore non è affatto una sventura. È al contrario una fonte di gioia, di felicità e d'allegrezza, poiché è detto nelle Scritture che gli uomini, quando comprenderanno la verità, verranno a Sion con canti d'allegrezza e grida di trionfo. Quando il nostro caro Salvatore ha detto sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», era un grido dell'animo profondamente risentito. Ma il terzo giorno Egli ha riportato la vittoria sulla morte e sul soggiorno dei morti, ed è divenuto, per tutti coloro che credono in Lui, l'Autore d'una salvezza eterna. È Lui che ha creato in noi ciò che deve produrre di nuovo il germe della vita. Ecco perché Egli è chiamato il Padre eterno, il Principe della Pace.

La morte del nostro caro Salvatore è dunque stata un'immensa benedizione. Se per gli uomini la morte di coloro che hanno amato è un soggetto di lacrime e di dolori profondi, la speranza arrecata dal Signore Gesù, la gloriosa risurrezione, copre tutte le sofferenze.

È certo che il vuoto momentaneo è penoso, anche quando non ci siamo amati molto, poiché ci si è abituati, malgrado tutto, l'uno all'altro, e quando il posto è vuoto vi è una presenza che manca e che non si ritrova più. L'assenza fa soffrire, procura una sensazione dolorosa e penosa da sopportare per gli uomini. Ma la sicurezza che l'ora viene in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la voce del Figlio dell'uomo e ne usciranno, è una consolazione radiosa.

In ciò che concerne coloro che corrono la corsa dell'Alto Appello, la morte non è affatto una disgrazia. Al contrario, il Salmista giunge a dire, parlando di loro: «Ha del prezzo, agli occhi dell'Eterno, la morte di coloro che lo amano». È infatti un prezzo meraviglioso e sublime, corrispondente all'equivalenza di ciò che è stato realizzato.

Per fare parte del corpo di Cristo si tratta di correre la corsa in questa direzione. Non dobbiamo più vivere per noi, non più morire per noi, non più pensare a noi stessi, ma esistere per la benedizione dell'umanità infelice e morente, dandole l'occasione di ritornare dalla terra dell'oblio.

È offerto a ognuno di correre questa corsa sublime e nessuno potrà dire: «Se avessi saputo, se fossi stato avvertito, avrei corso nella lizza fedelmente e sarei giunto alla meta». L'invito si è fatto udire a ognuno: «Venite a me, voi

tutti che siete oppressi e travagliati». Evidentemente coloro che non ascoltano non possono udire l'appello, e il Signore non serba loro rancore per questo, tuttavia passano accanto a questo glorioso privilegio. È infatti un'immensa benedizione posta davanti a noi. Dà alla nostra vita un'utilità incontestabile che non avrebbe senza tutto questo.

Quando viviamo il programma di un discepolo di Cristo possiamo fare propiziazione, pagare per i colpevoli ed esistere per il bene del nostro prossimo in modo sublime. Possiamo prendere su di noi i dolori altrui, realizzare una vera vita di consacrati e arrecare attorno a noi una benedizione immensa, come è stato indicato nella famiglia di Aronne.

È un ministero ineffabilmente bello che il Signore ci accorda. Non vi è alcuna ingiustizia da parte dell'Eterno nella scelta del Piccolo Gregge. Ognuno è invitato, ma per poter prendere parte con successo a questo appello occorre fare un minimo di ordine nel nostro cuore, un minimo di lavoro di purificazione. Se facciamo veramente quanto è necessario per migliorarci, purificarci e abbandonare il nostro egoismo, la nostra mentalità si trasformerà rapidamente. Per finire il nostro cuore sarà divenuto completamente puro e potremo vedere Dio.

Quando siamo giunti a questo grado è la benedizione completa e risentiamo nel nostro cuore, con potenza straordinaria, l'aiuto ed il soccorso della grazia divina. Il Signore può in tal caso guidarci giorno per giorno meravigliosamente; sentiamo la sua mano amorevole che ci guida e risentiamo nell'animo una felicità immensa. Ma per giungere a questa sensibilità ci dobbiamo rendere completamente insensibili nel campo degli influssi demoniaci, e questo richiede una trasformazione completa.

Gli uomini sono attualmente molto nervosi, agitati. Sono esposti continuamente ad ogni genere di pericoli. Hanno preoccupazioni e fastidi d'ogni genere, il che non è certo atto a procurare loro la tranquillità del cuore. Essi considerano come sventure delle cose che in realtà non sono tali. Questo procura loro degli urti nervosi e dei dolori dell'animo che potrebbero perfettamente evitare.

Come abbiamo visto, perdere la propria fortuna non è veramente una disgrazia; perdere l'onore, la considerazione del mondo, non è una sventura. Anche perdere l'amicizia del mondo non è una sciagura, e non lo è perfino perdere la vita. Non vi sono dunque più disgrazie, se consideriamo le cose nel buon modo, nel modo divino, e se ci muoviamo nelle frontiere del Regno di Dio.

Comprendiamo dunque perché Davide abbia detto nel suo Salmo 91, versetto 10: «Nessuna disgrazia si avvicinerà alla tua tenda». E anche: «Se mille cadono alla tua sinistra e diecimila alla tua destra tu non sarai colpito, poiché l'Eterno apre e chiude il cammino davanti a te». È detto che colui che si trova sotto le ali dell'Altissimo si trova in sicurezza, anche in mezzo ai più grandi pericoli.

Gli uomini non avrebbero avuto bisogno di passare per la terribile tribolazione che s'avvicina e per tutte le prove profonde che li attendono. Se i nostri primogenitori avessero perseverato nella retta via, il giardino dell'Eden sarebbe stato popolato di figli di Dio che avrebbero realizzato un'armonia magnifica con il loro Benefattore, l'Eterno, e tra loro. In questo modo nessuna disgrazia sarebbe stata possibile.

Come infatti potrebbe prodursi una sventura quando non vogliamo fare nulla che possa essere contrario all'interesse del nostro prossimo? Soltanto coloro che vogliono il male e sono

egoisti possono essere infelici in un regno in cui tutti si amano e in cui il denaro non vale nulla, poiché vi è l'amore. Dove non c'è l'amore occorre il denaro, e meno vi è l'amore, più occorre il denaro. Ma dove si manifesta il vero amore, il denaro è superfluo.

Non siamo stati riscattati dalla nostra situazione disperata di condannati per mezzo di oro o di denaro perituro, ma mediante il prezioso sangue dell'Agnello di Dio. Il suo sangue che è colato in nostro favore non avrebbe avuto valore se non fosse stato sparso per amore. È l'amore che ha arrecato la salvezza, non soltanto il sangue. È per amore che il Figlio prediletto di Dio ha dato la sua vita.

Noi che eravamo completamente privi di amore siamo stati introdotti nell'amore divino per potere a nostra volta seguire questa via ammirevole, meravigliosa, che l'Eterno ci pone davanti. Quando seguiamo questa corsa con fedeltà possiamo essere persuasi che nessuna sventura ci può colpire, benché gli uomini, che sono nell'ignoranza delle vie divine, considerino come sventure delle cose che in realtà non sono affatto tali.

Tuttavia vi è una sventura, una sciagura grandissima e perfino fatale, consistente nell'avere un cattivo carattere. Ecco perché è della più alta importanza essere estremamente attenti a tutto ciò che registriamo nel nostro cervello. L'amore rappresenta la felicità, mentre l'egoismo, che è la contraffazione dell'amore vero, è un'immensa infelicità. Tutto ciò che è un derivato dell'egoismo è una sventura. Si tratta dunque di fare una guerra accanita all'egoismo che è ancora in noi. Dobbiamo distruggerlo come si distruggono gli insetti nocivi di un appartamento.

Scacciando l'egoismo dal nostro cuore, di conseguenza togliamo dalla Terra tutte le sciagure che l'egoismo vi ha prodotto. Quando gli uomini si sforzeranno di vivere la legge dell'amore, la Legge divina, l'armonia potrà nuovamente manifestarsi sulla Terra e il deserto si trasformerà in un giardino dell'Eden. Fiorirà come la rosa, secondo la predizione del profeta Isaia.

Il Signore vorrebbe risparmiare tutti gli uomini, proteggerli contro la tribolazione, contro il massacro in grande che sta per prodursi sulla Terra; ma gli uomini non vogliono lasciarsi aiutare, né lasciarsi proteggere; non vogliono ascoltare la voce della ragione. Fanno cose che inevitabilmente ricadranno un giorno su di loro come equivalenza infelice di ciò che hanno seminato. Al contrario coloro che seguono le vie del bene, che adempiono le condizioni del Regno di Dio, potranno beneficiare della potenza della protezione divina, che in quel momento sarà l'unica efficace.

La protezione dei rifugi sotterranei che gli uomini costruiscono attualmente non avrà alcun valore. Coloro che vi si rifugeranno saranno cotti come in un forno; gli altri saranno avvelenati, bruciati, intossicati da tutti i gas infernali che saranno sparsi sulla Terra.

Il Signore protegge coloro che vogliono lasciarsi proteggere, ma non può proteggere coloro che vogliono continuare la loro corsa disordinata e machiavellica. Tutti i violenti si distruggeranno reciprocamente, come al tempo di Gedeone. Egli ha combattuto con un piccolo drappello di uomini, suonando la tromba e agitando le fiaccole. I Madianiti furono colti da paura, caddero in una confusione terribile e si uccisero fra di loro.

È ciò che succederà anche nella grande tribolazione che sta per venire. L'avversario, vedendo che gli uomini stanno per sfuggirgli, cerca di farne perire il maggior numero possibile. Ma nessuna disgrazia si avvicinerà alla tenda di colui che cammina fedelmente nella verità. È una garanzia che diviene per noi sempre più

potente e dimostrativa, a mano a mano che c'impegniamo con zelo a vivere la verità. In tal caso tutti gli insegnamenti della verità nutrono e rafforzano la nostra percezione spirituale, e possiamo vedere che non vi è alcun rischio.

«Bandisci l'inquietudine, poiché non hai nulla da temere», ci dice il Signore. Evidentemente occorre fare quanto è necessario per essere coperti, altrimenti è come se andassimo a metterci deliberatamente in un luogo in cui si manifestano ogni genere di cataclismi.

In passato il Signore ha inviato un Messaggero a Lot per farlo uscire da Sodoma, poiché stava per prodursi un'eruzione vulcanica. Lot obbedì e poté essere salvato, ma tutti gli altri abitanti furono distrutti. Attualmente si ripete la stessa situazione, e avverrà la distruzione dei malvagi. Allora sorgerà il sole della giustizia con la salvezza nei suoi raggi. Non vi saranno più grida né lacrime, poiché le prime cose saranno passate.

Quanto possiamo essere riconoscenti ed entusiasti d'osare prendere parte a un'Opera così grandiosa e sublime! Vogliamo dunque mettervi tutto il nostro cuore, lasciarci educare a questa Scuola meravigliosa, per essere capaci d'aver parte alla libertà e alla gloria dei figli di Dio.

Che il nostro cuore sia affezionato all'Eterno per arrecargli i nostri omaggi e le nostre lodi! Che possiamo dire in verità, alla fine della nostra corsa, che abbiamo glorificato il santo Nome dell'Eterno e che abbiamo seguito fedelmente le sue vie! Non vi è alcuna sventura da temere per colui che segue il retto cammino.

Prendiamo a cuore le condizioni del programma divino e realizziamole con premura, per essere veramente dei figli di nostro Padre che è nei cieli. Si tratta di poter risentire in ogni occasione che nessuna sventura può colpire un figlio di Dio che si custodisce nella comunione del suo Maestro.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 15 Agosto 2021

1. Apprezziamo a sufficienza l'amicizia del nostro caro Salvatore, che non diminuisce mai nonostante tutte le nostre debolezze?
2. Rispondiamo all'appello del Signore: «Venite a me ...», o passiamo oltre?
3. Non facciamo mai nulla che sia contrario all'interesse del nostro prossimo?
4. Per noi, il denaro non ha un valore assoluto, perché solo l'amore conta?
5. Distruggiamo il nostro egoismo come si annientano i parassiti in un appartamento?
6. Rimaniamo in compagnia del nostro Maestro, poiché con Lui nessun male ci può cogliere?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Éternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino